

Con il taglio alle detrazioni tetto massimo a 14mila euro

Agevolazioni. Stretta su due fasce di reddito a partire da 75mila euro. Coefficienti da 0,5 a 1 in base alla composizione del nucleo familiare. Escluse spese sanitarie e rate di lavori in casa fino al 2024

Marco Mobili Giovanni Parente

ROMA

La stretta sulle detrazioni partirà dai redditi oltre 75mila euro. Potranno sfruttare un tetto più alto i nuclei con più di due figli fino a spingersi a un limite massimo di 14mila euro nella fascia di reddito tra 75.000,01 e 100mila euro. Mentre oltre i 100mila euro il massimo a cui si potrà arrivare sarà di 8mila euro. La soglia di spesa sarà modulata in base a tre coefficienti: 0,50 se nel nucleo non ci sono figli a carico, 0,70 se c'è un figlio, 0,85 se ci sono due figli e 1 se i figli sono più di due o c'è almeno un figlio con grave disabilità accertata. Il catalogo delle spese che entreranno nella nuova tagliola sarà molto ampio ma la stretta non sarà retroattiva perché riguarderà solo gli oneri sostenuti dal 2025. Saranno espressamente escluse le spese sanitarie e per farmaci. Nella tagliola non entreranno anche quelle per gli interessi passivi per mutui e prestiti contratti fino al 31 dicembre 2024 e tutte le altre rate delle spese detraibili sostenute sempre fino al 31 dicembre 2024. Che cosa significa? I bonifici per spese di ristrutturazione agevolate al 50% pagati fino alla fine di quest'anno seguiranno il loro corso senza subire ulteriori decurtazioni. Quindi facendo un esempio: 45mila euro di lavori pagati nel 2024 saranno detraibili al 50% a partire dalle dichiarazioni 2025 e per dieci anni con una rata di 2.250 euro senza entrare nel plafond.

Sono alcuni dei primi ragionamenti che emergono dalla temuta stretta sulle detrazioni che ha preso forma nell'articolo 2 del Ddl di Bilancio. Una stretta su cui ci sono state limature fino all'ultimo nel testo poi bollinato e trasmesso alla Camera. Non ci saranno soglie percentuali come nelle prime ipotesi circolate, ma un meccanismo che fissa il taglio su due fasce di reddito e poi lo declina in base ai coefficienti sulla composizione del nucleo. Nonostante le esclusioni delle spese sanitarie, il catalogo della riduzione è ampio: si va dai bonus per la casa pagati dal 2025, compreso l'ecobonus per le caldaie (si rimanda all'approfondimento in pagina 8), alle spese funebri sostenute per la scomparsa di un familiare o ancora alle spese di istruzione o per le attività sportive dei figli. La soglia massima in cui ciascun contribuente si potrà muovere (la verifica andrà fatta sempre sul reddito singolo e non sul reddito familiare per evitare ulteriori complicazioni rispetto

all'attuale struttura dell'Irpef) determinerà anche le scelte su cosa introdurre nel paniere. Ad esempio, un plafond di 4.000 euro molto probabilmente sarà "occupato" da spese con una percentuale più alta di detrazione: ancora una volta i bonus per la casa, sebbene con la cura dimagrante a cui sono stati sottoposti, potrebbero essere preferiti. Basterebbe aver sostenuto 80mila euro di spese in un solo anno nel 2025 per ristrutturare un'abitazione principale per impegnare tutto il plafond dei 4mila euro con la sola rata delle spese detraibile per i lavori in questione nella fascia più alta di reddito con un composizione numerosa (più di due figli a carico).

Inoltre dalla prima lettura del testo il Ddl non sembra toccare la riduzione già prevista dal 2020 sulle sole spese detraibili al 19%, con l'esclusione di spese sanitarie e interessi passivi per mutui, per i redditi da 120mila euro con un décalage progressivo per arrivare ad azzerarsi a 240mila euro di reddito.

In ogni caso il reddito considerato sarà quello complessivo al netto del reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e di quello delle relative pertinenze.

La stretta sulle detrazioni non tocca quelle per carichi familiari e quelle per lavoro nella nuova curva del taglio al cuneo fiscale. Viene però riscritta la norma sulle detrazioni per i figli a carico. Con il vincolo anti bamboccioni che esclude i figli maggiorenni oltre i 30 anni, ad eccezione di disabili, e con una limitazione, destinata a far discutere nell'iter parlamentare: le detrazioni non spettano ai contribuenti che non sono cittadini italiani o dell'Unione europea o dei Paesi See (Spazio economico europeo) in relazione ai familiari residenti all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA